

L'UNIONE DEGLI ITALIANI NELLA ZONA B DEL TLT

ALESSANDRA ARGENTI TREMUL
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

CDU 323.1(=50)(1-077ZonaB/TLT)"1950"
Comunicazione
Gennaio 2012

Riassunto: L'articolo si basa su una raccolta di documenti inediti relativi all'associazione che raccoglieva i Circoli Italiani di Cultura, nel periodo del Territorio Libero di Trieste, depositati presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. L'Unione degli Italiani, operante nella zona B, nasce nel 1950 conseguentemente al graduale inserimento del Capodistriano e del Buiese nella realtà jugoslava. Costruita su modello della già esistente Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF), con cui ebbe legami molto stretti, l'associazione aveva lo scopo di sviluppare una "sana" cultura italiana e di rafforzare il potere popolare, che non riusciva ancora ad ottenere la piena collaborazione della popolazione locale, che all'epoca dei fatti narrati era ancora quasi tutta italiana¹.

Summary: The Italian Union in the Zone B of Free Territory of Trieste - *The article is based on a collection of unpublished documents relating to the association that collected the Italian Cultural Circles, in the period of the Free Territory of Trieste, deposited with the Centre for Historical Research in Rovinj. The Italian Union, operating in Zone B, stems in 1950 in consequence of the gradual integration of Koper and the Buiese areas in the Yugoslav reality. Built on the model of the existing Italian Union in Istria and Rijeka (UIIF), with whom it had close relationships, the association was aimed to develop a "healthy" Italian culture and to strengthen the people power, which could not yet achieve full cooperation of the local population, who at the time of the event, was still almost entirely Italian.*

Parole chiave / Keywords: Istria, XX secolo, TLT, CNI, Litorale Sloveno / Istria, Twentieth century, Free Territory of Trieste, Italian National Community, Slovenian Littoral

Nella zona B del Territorio Libero di Trieste (di seguito TLT), in mano alle autorità jugoslave di occupazione, l'Unione degli Italiani si costituì ufficialmente il 26 marzo 1950 a Isola. La sua nascita fu promossa e voluta da una serie di comitati promotori, che operarono a livello locale e circondariale, in sostituzione del già esistente Centro di Cultura Popola-

¹ Per la realizzazione del seguente articolo ringrazio in particolare il signor Mario Steffè, che mi ha gentilmente messo a disposizione i materiali conservati nell'archivio della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria, le signore Ondina Gregorich Diabaté e Clio Diabaté che mi hanno permesso di consultare documenti finora inediti provenienti dall'archivio di famiglia. La signora Amina Dudine per le fotografie che riproduciamo in queste pagine.

re², che venne ad un certo punto considerato da parte del potere popolare di allora inefficiente, apolitico e troppo intellettuale. Si cercò di coinvolgere tutti gli italiani che vivevano sul territorio, spiegando il bisogno di creare l'Unione non solo nelle località e frazioni abitate dalla comunità nazionale, ma anche nelle aziende pubbliche più grandi. Evidentemente il nome di "Unione degli Italiani" fece presa dal momento che, sia in fase preparatoria sia in quella costitutiva, vi partecipò anche Paolo Sema noto esponente dell'antifascismo e della Resistenza italiani dell'Istria ed esponente del Partito Comunista Italiano (di seguito PCI)³.

In effetti furono gli esponenti del Partito Comunista che operavano in seno al Comitato Popolare Circondariale ovvero all'amministrazione civile dell'Istria nord-occidentale, che aveva sede a Capodistria, a decidere "la formazione dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria che avesse analoga funzione della Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume."⁴

Il compito dell'Unione degli Italiani era quello di "raccolgere tutti gli onesti italiani e con essi realizzare le nostre aspirazioni che sono quelle del nostro popolo e in principal modo 1. costruzione di una nuova cultura socialista priva di odi nazionali di misticismi e di preconcetti borghesi – 2. sfruttare le immense risorse culturali esistenti nel nostro popolo come la letteratura, il teatro, la musica e l'arte in genere – 3. rafforzare la fratellanza italo-slava, gli scambi culturali fra i popoli – 4. creare della nuova letteratura nella quale risalti la nuova realtà socialista e le nuove conquiste democratiche scaturite dalla quotidiana lotta delle nostre masse lavoratrici per la costruzione del socialismo possibile solo nell'ambito della Jugoslavia di Tito. – 5. lottare per la verità, per la chiarezza e per la giusta

² Il Centro di Cultura Popolare aveva il proprio ufficio centrale a Trieste dove venne fondato nel 1947. In base ai scarsi documenti che abbiamo potuto ritrovare, esso aveva una sua sede dislocata a Capodistria, che venne rafforzata nel 1948, probabilmente in seguito al noto dissidio con il Cominform e la spaccatura del PC del TLT. Sulle vicende ed i compiti di questo Centro sarebbe certamente utile approfondire le conoscenze, ma in questo momento non si sa nemmeno se esista un archivio che ne conservi la documentazione. Per ora sappiamo che comprendeva i Circoli di Cultura Popolare presenti sia in zona A sia in zona B. Cfr. ACRS, F. Fondo Unione degli Italiani / zona B, f. Centro di Cultura Popolare; e quanto raccontato da Elia Crollini, in un suo manoscritto del 1982.

³ Paolo Sema, che nel 1952 riparò a Trieste e assunse la guida del PCI regionale dopo Vittorio Vidali, scrisse due libri per raccontare e testimoniare l'azione dell'antifascismo italiano e della Resistenza italiana in Istria, in particolare nella sua parte nord-occidentale. V. al riguardo *El Maestro de Piran*, 1998 e *Siamo rimasti soli*, Gorizia, LEG, 2003.

⁴ Cit. ACRS, F. Fondo Unione degli Italiani / zona B, f. Lavoro e scopi dell'Unione degli Italiani del Circ.

comprensione di problemi da parte delle masse lavoratrici sottraendole così all'iniqua influenza della reazione irredentista in combutta con quella cominformista.”

Da quest'ultima frase è chiaro che le nuove autorità jugoslave non erano bene accettate nell'area posta sotto la loro giurisdizione, dunque nel capodistriano e nel buiese, visto che in questo documento si parla chiaramente della presenza di una reazione irredentista, che altro non era che la popolazione a favore dell'Italia. I cominformisti erano gli internazionalisti che facevano capo a Vittorio Vidali e al Partito Comunista Italiano (di seguito PCI) e di conseguenza contrari alla linea titoista del Partito Comunista Jugoslavo (di seguito PCJ).

Il nome completo di tale organizzazione era: Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, quest'ultima parte si riferiva alla zona in cui operava e che corrispondeva al territorio del Capodistriano e del Buiese, che assieme costituivano la zona B del TLT. Per indicarla si usava spesso la sola parola “Unione”. Analogamente avviene per l'Unione Antifascista Italo Slava (di seguito UAIS) anch'essa comunemente denominata “Unione”. Come possiamo leggere dalla documentazione conservatasi fino ai giorni nostri, dove spesso appare la dicitura “Unione degli Italiani”, sembra che questa fosse stata strettamente legata ai nuovi poteri popolari jugoslavi e che avesse avuto il preciso scopo “di rafforzare e di allargare l'attività dell'U.A.I.S. cioè del Fronte Popolare, quindi di realizzare il programma del Potere popolare ch'è quello del nostro partito, sia pure in forma diversa e specialmente per quanto concerne l'elevamento ideologico e culturale delle masse italiane del nostro Circondario sulla base di una sana cultura nazionale e socialista.”⁵

Nell'agosto del 1950 l'UAIS (Fronte popolare) chiede all'Unione degli Italiani di aggregarsi a questa. Una proposta che certamente non si può rifiutare. Infatti, nel corso della consultazione tra i segretari e gli attivisti culturali dell'Unione degli Italiani e i delegati delle organizzazioni di massa, “*si rileva chiaramente che il programma dell'Unione sostanzialmente non è differente da quello del Fronte Popolare e che certamente l'Unione otterrà un ulteriore rafforzamento e maggiori risultati di lavoro con l'adesione al Fronte.*”⁶

⁵ *Ibidem.*

⁶ Cit. ACRS, F. Unione degli Italiani/ zona B, f. 1950, cc. Verbale del 19 agosto 1950.

L'Unione degli Italiani e i Circoli di Cultura Popolare erano di fatto controllati dal partito comunista del Circondario dell'Istria, collegato a quello jugoslavo. In questa sede si stabiliva la nomina dei segretari dei vari circoli, si analizzava e indirizzava l'attività dei sodalizi. In quegli anni era pure indetta una specie di gara tra i Circoli delle varie località, che si poggiava sulla quantità e qualità del lavoro culturale svolto. Si rileva inoltre che solo i Circoli erano ritenuti in grado di creare una cultura considerata sana, dunque di carattere progressista. Come leggiamo – *“va sottolineato che l'Unione si basa sul lavoro culturale quindi non adatto a chicchesia. Pensiamo che la questione dei Circoli di Cultura non risalti nel modo dovuto nella problematica dei birò cittadini. (...)*

*Il pericolo maggiore però secondo noi sta nella possibile degenerazione politica dei Circoli di Cultura perché è appurata che in essi si nascondono elementi insani e ciò a causa della mancanza della dirigenza del Partito. È noto che si tenta di portare la apoliticità nei nostri Circoli, si vorrebbe rappresentare l'Unione come un intralcio.”*⁷ Nonostante il forte scollamento con la maggioranza della popolazione, che parlava soprattutto in veneto, i dirigenti locali del PC notano che un gruppo di italiani era impegnato nella costruzione dello stato socialista: *“è noto pure l'apporto degli italiani nell'edificazione socialista: lavoratori d'assalto, innovatori, cooperatori, brigadieri delle brigate del fronte, ecc.”*⁸.

Lo scopo principale dell'Unione degli Italiani, che operava nella zona B, era – infatti – analogamente all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (di seguito UIIF) la costruzione dello stato socialista, che allora e in quelle condizioni poteva essere solo la Jugoslavia. Infatti il responsabile di partito (comunista) per l'Unione, alla fine della sua relazione per l'anno 1950, in cui vengono delineati i pregi ed i difetti di tale associazione, concludeva che *“si può essere soddisfatti per l'attività che ha svolto la maggioranza dei nostri Circoli e crediamo che progressivamente con questa forma mobileremo il maggior numero di masse specie fra i giovani educandole ravvicinandole a noi per renderle idonee a lottare per una sana cultura, per il socialismo conscie che potranno realizzare ciò solo nell'ambito della nuova Jugoslavia del comp. Tito.”*⁹

⁷ Cit. ACRS, F. Unione degli Italiani / zona B, f. Lavoro e scopi dell'Unione degli Italiani del Circ.

⁸ *Ibidem.*

⁹ *Ibidem.*

Quest'ultima posizione non era però facile da far digerire alla maggior parte della popolazione locale, che invece voleva il plebiscito, per poter decidere dell'appartenenza statale dell'area contesa, ma che fu loro negato.

Era pertanto necessario trovare le persone adatte a portare avanti in contemporanea sia la causa politica, dunque la costruzione del potere popolare, sia lo sviluppo culturale di nuova generazione – di massa come si usava dire allora – che non si occupasse di cultura alta, ma che fosse alla portata di tutti. Infatti, a livello di PC, l'organismo che, in effetti, gestiva l'Unione degli Italiani, si rilevava ad un certo punto che c'era una *“mancanza di quadri dirigenti capaci di dirigere l'attività dei Circoli e questo a Pirano, S. Lucia, Portorose, Umago, Cittanova, Momiano. (...) Sentiamo la mancanza di un coreografo di maestri di musica e di istruttori in genere. Mancanza di letteratura e di materiale per le biblioteche.”*¹⁰ Da ricordare che a Capodistria c'era invece una forte tradizione di cultura dotta per via del Ginnasio Combi¹¹, spesso definito reazionario dalle autorità jugoslave perché una fucina di italianità. La prestigiosa istituzione scolastica, aveva alle spalle una tradizione intellettuale che durava da quasi quattro secoli, splendidi laboratori di scienze naturali e di fisica, una prestigiosa e ricca biblioteca, con volumi di grande valore letterario e antiquario, dizionari di arabo a testimonianza dei legami commerciali e culturali della Repubblica di San Marco (e dunque anche di Capodistria) con l'Oriente, ecc. In città c'erano diversi ordini religiosi forniti anch'essi di preziose biblioteche, opere d'arte del Rinascimento veneziano – basti pensare ad esempio al patrimonio della chiesa di S. Anna. A Pirano invece era stato fondato un nuovo liceo da parte del CLN¹², cioè il locale Comitato di Liberazione Nazionale che aveva liberato la cittadina nel 1945, di cui facevano parte gli esponenti di tutti i partiti italiani e a cui fu concesso, pur tra molte difficoltà, di poter operare fino al febbraio del 1946. Qui, c'era pure la Civica Scuola di Musica, che ancora qualche tempo dopo la nascita del TLT (cui seguì l'insediamento di un'amministrazione civile slovena e di un

¹⁰ Cit. ACRS, F. Unione degli Italiani / zona B, f. Lavoro e scopi dell'Unione degli Italiani del Circ., p. 2.

¹¹ Vedi al riguardo la storia del Ginnasio italiano di Capodistria, pubblicata nel volume a cura di Loredana SABAZ; *L'insegnamento della fisica nell'Ottocento a Capodistria*, Capodistria, 2008.

¹² V. al riguardo Mario BONIFACIO, *La seconda Resistenza del Comitato di Liberazione Nazionale Italiano a Pirano d'Istria nel dopoguerra (1945-1946)*, Trieste, IRSML FVG.



Coro misto del Circolo Italiano di Capodistria

Governo Militare Jugoslavo), adoperava ancora un timbro con la scritta unicamente in italiano¹³. Sia a Capodistria sia a Pirano era attiva la Gioventù Antifascista Italiana che organizzava varie attività, tra cui molti balli, e curava il periodico il “Risveglio”, pubblicato solo per un lasso di tempo molto breve.

Primo presidente dell’Unione degli Italiani in zona B era Dante Crollini¹⁴, uomo di fiducia dell’amministrazione civile della zona B a cui erano stati affidati i compiti più delicati, da Clemente Sabaz¹⁵ – segretario dell’Unione, nonché caporedattore de “La Nostra Lotta”¹⁶, anche lui in

¹³ Cfr. ACRS, F. Unione degli Italiani / zona B, f. 1951.

¹⁴ V. al riguardo la sua biografia e la sua testimonianza ora raccolte in ACRS, F. Unione degli Italiani/ zona B, f. Elia e Dante Crollini.

¹⁵ V. i verbali presenti in ACRS, F. Unione degli Italiani/ zona B, ff. 1950, 1951.

¹⁶ Il giornale uscì ininterrottamente dal 1949 al 1956. Filo - jugoslavo, era stato fondato dal potere popolare per comunicare con la popolazione locale. Cessò le pubblicazioni in conseguenza all’esodo e pertanto la testata si fuse con il quotidiano “La Voce del Popolo”.

paga alla Circondariale. A questi si aggiunsero in un secondo momento anche Nazario Agarinis di Buie, che ne fu il secondo presidente. Tutto l'operato dell'Unione era posto sotto la direzione di un funzionario del Partito Comunista regionale. L'Unione degli Italiani in zona B era sostanzialmente tenuta in mano da Leo Fusilli¹⁷, che ne fu vicepresidente per tutta la sua breve esistenza. Le riunioni del segretariato, il gruppo ristretto che gestiva tutta la struttura dell'Unione degli Italiani, si tenevano spesso nella sede della Casa dello Studente, di cui Fusilli era il giovane direttore; ebbe anche numerose cariche nell'ambito del Comitato Popolare del Circondario dell'Istria. Esistevano anche dei collegamenti con l'Unione a Fiume, che si fecero più stretti nel 1949 quando all'assemblea dell'associazione della minoranza italiana dell'Istria e di Fiume, venne invitata, questa volta solo per presenziare, anche una delegazione della zona B del TLT. Negli archivi del Ministero degli Interni sloveno abbiamo trovato un'analisi dettagliata relativa all'organizzazione delle minoranze in Jugoslavia, che risale al 1949. E' ipotizzabile pertanto che ci fossero delle indicazioni a livello ben più in alto della zona B su come doveva essere organizzata la Comunità italiana del Litorale sloveno – e questo ben prima dell'abbandono in massa dal proprio territorio d'insediamento storico¹⁸. L'UIIF dava, infatti, il proprio appoggio inviando alcuni conferenzieri nel Capodistriano a illustrare la vita degli italiani in Jugoslavia, includendo i CIC dell'Istria nord occidentale nelle manifestazioni di maggiore rilievo come ad esempio la Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, partecipando con propri rappresentanti alle assemblee ed ai maggiori eventi. Erano organizzate le tournée del Teatro del Popolo di Fiume. I dirigenti dell'epoca parlavano della necessità di una sede adeguata da ristrutturare per le attività dell'Unione degli Italiani. Esisteva anche un piccolo inventario consistente in qualche mobile, una radio, dei quadri, una motocicletta ad uso del presidente. Eccetto che per le assemblee annuali che avevano bisogno di uno spazio più vasto, nei verbali non viene fatto riferimento ai luoghi in cui si tenevano le riunioni, ma solo alle

¹⁷ V. in proposito i verbali conservati in ACRS, F. Unione degli Italiani/ zona B, ff. 1950, 1951, 1952; testimonianza rilasciata all'autrice nel marzo 1999.

¹⁸ Cfr. ARS, Ministero degli Interni, b.1445. In questo rapporto del 19 novembre 1949, apprendiamo, dunque, che gli Italiani in Croazia non erano organizzati in associazioni autonome, ma rientravano nell'ambito del Fronte Popolare. Potevano svolgere delle attività di carattere artistico e culturale, sviluppare una politica di carattere progressista tra la popolazione italiana.

persone presenti o agli eventuali assenti. L'attività dell'Unione degli Italiani era pubblicizzata a mezzo stampa, tramite le pagine de "La Nostra Lotta" ed i programmi di Radio Capodistria, ma anche con dei manifesti commissionati appositamente agli artisti locali. In base al contratto di locazione che abbiamo ritrovato possiamo dedurre che la sede dell'Unione degli Italiani in zona B, era composta da due vani, che si trovavano al primo piano di un edificio, sito in via Battisti numero 13¹⁹. Nell'ambito dell'Unione degli Italiani, anche in zona B, furono istituite diverse commissioni che avrebbero dovuto occuparsi in maniera approfondita di alcune tematiche considerate maggiormente significative. In effetti si riunirono solo la commissione scolastica, che aveva il compito di analizzare e adeguare i programmi di studio della scuola italiana dell'Istria nord-occidentale alla nuova realtà politica, e in seguito anche la Commissione Agit prop, che operava in base alle indicazioni di Ettore Battelli, giornalista della Radio giunto a Capodistria proprio in quegli anni.

In poco tempo si mise in piedi un'importante organizzazione che rappresentava spettacoli teatrali di ottima qualità, concerti musicali, esibizioni canore, attivando delle vere e proprie gare tra chi, dei gruppi partecipanti, fosse il migliore. I conti erano poi pagati dalla Circondariale, così era chiamata in gergo dagli impiegati dell'epoca, ovvero l'amministrazione civile, il cui bilancio sembra rientrasse nelle spese del Governo militare jugoslavo (VUJA). Tutto ciò avvenne prima dell'esodo per cui c'era una massiccia partecipazione a tali eventi, come testimoniato anche dalle fotografie che abbiamo avuto modo di visionare; ma, nonostante tutto questo impegno l'adesione ai vari organismi del potere popolare, tra cui anche l'Unione, non sembra essere stata molto alta, dal momento che non erano tantissimi i tesserati. Va però tenuto in debita considerazione anche il fatto che all'epoca la povertà era abbastanza diffusa. I grandi eventi culturali erano preparati da persone che effettivamente credevano nel proprio lavoro artistico, in parte erano concessioni del nuovo potere popolare verso gli italiani del luogo, per dimostrare all'opinione pubblica come nel costruendo stato socialista gli italiani avessero la possibilità di sviluppare la propria cultura – logicamente di massa e progressista. Era anche un modo per attirare l'attenzione della gente al fine di coinvolgerla

¹⁹ Oggi la via porta il nome di Boris Kidrič, primo capo di governo sloveno; per i capodistriani si tratta semplicemente della via *Su-pel-porto*.

nel compito più difficile da raggiungere: il consolidamento del potere popolare e del nuovo stato socialista, seppure l'Istria nord-occidentale in virtù del Trattato di Pace del 1947, non era ancora inclusa nella Jugoslavia, ma faceva parte del TLT, dove Trieste e la zona A erano affidate al Governo Militare Alleato (di seguito GMA) e la zona B al Governo Militare Jugoslavo (VUJA).

Alla fine i nomi sono più o meno gli stessi: anche le autorità politiche lamentano il fatto che i compagni sani che lavorano nei Circoli e in Unione sono oberati dal lavoro, per cui per far funzionare bene la struttura in cui doveva in qualche modo venir racchiusa la comunità italiana (all'epoca ancora maggioranza sul proprio territorio d'insediamento storico) bisognava "liberare" i compagni dalle onerose funzioni dell'ambito del PC o del potere popolare.

Nei verbali delle riunioni della segreteria, del comitato esecutivo e di quello direttivo, è costante la preoccupazione circa i tesseramenti, le campagne d'iscrizione e via dicendo. C'era una larga e ampia partecipazione alle iniziative che si preparavano. Fecero leva sulla professionalità di alcuni attori e registi molto bravi, i quali riuscivano a trasmettere l'entusiasmo e l'amore per lo spettacolo e la recitazione ad un vasto pubblico, che regolarmente riempiva le sale dei Circoli di Cultura Popolare e dei teatri. A questa passione per il palcoscenico alcuni personaggi, che poi rimarranno attivi nell'ambito della Comunità Nazionale Italiana ancora per tantissimi anni, riuscendo ad attirare molti giovani in "Circolo", dedicarono la loro vita alla cultura, conseguirono risultati eccellenti nonostante il difficile e complesso periodo politico, in cui rimasero coinvolti innanzitutto per questioni anagrafiche.

Le rappresentazioni della filodrammatica, erano sempre a livelli alti, siccome alle spalle c'era una solida preparazione e tradizione antecedente alla creazione dell'Unione degli Italiani e dei Circoli di Cultura Popolare. Come ci raccontò alcuni anni fa, Dario Scher²⁰, fondatore e presidente della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola, a Capodistria subito dopo la guerra fondò, assieme a Libero Pizzarello²¹, l'EN.C.I.S., cioè l'Ente cittadino dello Spettacolo, che a sua volta derivava da un

²⁰ Intervistato dall'autrice nel marzo del 1999.

²¹ Noto fotografo capodistriano, forse fu il primo presidente del Circolo di Cultura popolare di Capodistria.

gruppo folcloristico che operava, ottenendo molti successi a livello regionale, già prima della guerra. Dario Scher (Capodistria 1919 – Isola 2005) aveva iniziato la carriera di attore quando era ancora bambino, presso il teatro cittadino “Adelaide Ristori”. A Capodistria, nel periodo tra il 1945 ed il 1948, oltre alla filodrammatica c'erano una grande orchestra, due cori, un corpo di ballo, una sezione riviste e un gruppo di cantanti lirici. L'En.Ci.S mise in scena numerose rappresentazioni teatrali e spettacoli vari, rimanendo nei ricordi della gente come qualcosa di veramente grande, di una qualità e quantità che non venne mai più superata. Naturalmente nel 1948 l'En.Ci.S, perse la sua autonomia come tutte le associazioni esistenti nella zona B del TLT, in conseguenza della nascita dei problemi con il Cominform e le spaccature, avvenute anche a livello locale. Venne fatto confluire nel Circolo Italiano di Cultura²², mentre qualche anno dopo fu fondata la Compagnia di Prosa del Teatro del Popolo di Capodistria, che operò dal 1949 al 1952-1953²³. Il grande successo del teatro a Capodistria si fondava essenzialmente sulla bravura di Lucia e Dario Scher. Si ricordano in particolare le messe in scena de “La Locandiera” e de “La Bella Addormentata”²⁴.

L'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria si fuse con l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume nel 1952. Nel Consiglio dell'UIIF entrarono a far parte una decina di delegati provenienti dall'area del Capodistriano e del Buiese²⁵. Ma solo uno di loro è la persona di fiducia del potere popolare jugoslavo, il che gli permise nel corso degli anni di collaborare con i più alti funzionari dello stato socialista²⁶.

Nel 1952 finì anche l'epoca della cosiddetta “Circondariale” e dell'amministrazione unica della zona B del TLT. Da parte delle autorità governative l'Unione degli Italiani (ovvero *Odbor Italijanske Unije Koper*, come leggiamo nei documenti del Ministero degli Interni sloveno) era

²² In base ai dati finora raccolti possiamo affermare che in data 9 maggio 1948, in zona B si contavano ben 16 Circoli (Capodistria, Semedella, Campel, Salara, Ancarano, Pirano, Portorose, S.Lucia, S.Bortolo, Sicciole, Isola, Strugnano, Verteneglio, Salvore, Umago, Grisignana). Cfr. ACRS, F. Unione degli Italiani /zona B, f. Centro di Cultura Popolare per l'Istria.

²³ In questo momento non siamo in grado di fornire indicazioni più precise sulle vicende del teatro di Capodistria siccome la ricerca non è ancora conclusa.

²⁴ Al riguardo vedi anche Elia Crollini, *La nostra storia*, manoscritto, 1982.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ In proposito confronta con ARS, MNZ, Dossier sulla minoranza italiana (1952-1960), pp.178-179.

considerata un *forum*, o meglio, un'organizzazione che aveva il compito di avvicinare il socialismo agli Italiani e collegarli con le altre nazionalità della Jugoslavia. In tale rapporto apprendiamo che una eventuale eliminazione dell'Unione avrebbe fatto comodo ai gruppi irredentisti presenti soprattutto a Trieste e in zona A. In secondo luogo l'esistenza dell'Unione degli Italiani, secondo il Ministero degli interni sloveno, confermerebbe definitivamente l'inserimento della zona B nella Jugoslavia. Infine, se l'Unione degli Italiani viveva e operava, la parte avversa, non avrebbe avuto motivo di inviare propri operatori culturali in quest'area, sulla base della reciprocità tra le due zone del TLT e delle due minoranze – quella slovena in Italia e quella italiana nella penisola istriana.

Annotiamo che in quegli anni esistevano i seguenti Circoli Italiani di Cultura Popolare: Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Grisignana, Umago, Cittanova, Momiano, S. Lucia, Portorose, Verteneglio, Ancarano²⁸.

I Circoli nacquero prima della fondazione dell'Unione degli Italiani. Al riguardo abbiamo pochissime informazioni, dal momento che non si sono conservati tanti documenti e le testimonianze sono molto rare. In base alle conoscenze attuali è possibile ipotizzare che alla fine della Seconda guerra mondiale ci fossero i seguenti gruppi di attività culturale a cui partecipavano gli italiani nel Litorale sloveno, dove erano effettivamente maggioranza a casa propria, e precisamente: a Pirano esisteva il Circolo di Cultura Popolare fondato dal CLN²⁹, a Isola il Circolo instaurato dal CPL³⁰, mentre a Capodistria c'era l'En.Ci.S di cui abbiamo detto prima, che era sostanzialmente autonomo. Alla fine del 1945 esisteva, a Capodistria, anche un Circolo di Cultura a livello distrettuale, che si riferiva dunque ad un territorio più vasto di quello di una singola cittadina, ed era guidato da alcuni sloveni che conoscevano molto bene la lingua italiana³¹.

Naturalmente ora ci vorrebbero ulteriori ricerche negli archivi per

²⁷ In genere tali gruppi considerati irredentisti, in senso dispregiativo, erano localizzati a Trieste e collegati a strane strutture che sostenevano la presenza dell'Italia in Istria. Cfr. ARS, MNZ, relazioni annuali sul lavoro svolto (1945-1955).

²⁸ Cfr. con ACRS, F. Unione degli Italiani/ zona B, f. 1952, cc. Piano di attività per il 1952.

²⁹ Legato ai partiti italiani classici, collegato al CLN per l'Alta Italia. Cfr. con Mario Bonifacio, *La seconda resistenza...*

³⁰ Il Comitato popolare di liberazione filo-jugoslavo. V. la testimonianza di Italo Delloro, *Isola a ritroso nel tempo...*

³¹ ARC, PCJ, b.1.



Dante Crollini, presidente dell'Unione degli Italiani della Zona B, Isola 1950

capire meglio la situazione; il problema sta nell'individuare la loro ubicazione.

Con l'istituzione del TLT, i Circoli di cui sopra – ma forse ne esistevano degli altri – in seguito vennero dirottati in una specie di Centro di Cultura Popolare, sulla cui attività e funzione finora siamo riusciti a raccogliere pochissime informazioni³².

A conclusione, ci sembra doveroso ricordare la figura del primo presidente dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria.

Dante Crollini, di famiglia antifascista, nacque a Trieste nel 1912, si trasferì a Pirano nel 1923, in seguito ai soprusi del fascismo nei confronti del padre. Nel 1943 prese parte alla lotta di liberazione e ritornò, da combattente a Trieste. Rientrò a Pirano alla fine del 1945 dove fondò la sezione locale dell'Unione Antifascista Italo-Slava. Per conto del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria, gestì il fondo o cassa di assistenza alle vittime del fascismo, predisponendo il sequestro dei beni dei fascisti. Come apprendiamo dalla sua autobiografia, scritta a Capodistria il 21 gennaio 1961, ebbe un ruolo rilevante nel 1949 quando “*organizzai (...)*

³² In merito v. la nota 2 del presente testo.

l'Unione degli Italiani per il Circondario dell'Istria e ne fui anche qui primo presidente, fino alla sua riorganizzazione e la nostra inclusione nell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume."³³

Nel 1960, dopo aver ricoperto diversi incarichi, alquanto impegnativi e delicati, per conto dell'amministrazione civile del Litorale sloveno, venne accusato del reato di propaganda ostile. Alcuni testimoni lo accusarono di aver pubblicamente detto che gli italiani nel Capodistriano perdevano il lavoro per il solo fatto di essere italiani. Il fatto di perdere il lavoro perché appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana era però una realtà. Alla fine di luglio del 1953 un gruppo ristretto di alti funzionari governativi, che di fatto gestivano la parte slovena della zona B del TLT, si riuniscono per appurare a che punto si stia attuando l'inclusione del Capodistriano nella Jugoslavia. Si nota che ci sono troppi nomi italiani nelle fabbriche, dà fastidio che nei posti di lavoro si comunichi in italiano, si ribadisce (e questo prima della firma del Memorandum di Londra, che avrebbe sancito definitivamente il passaggio della zona A all'Italia e della zona B alla Jugoslavia) che Capodistria debba essere considerata jugoslava a tutti gli effetti, di avviare l'immigrazione di popolazione slovena in questa area, e che conseguentemente sarebbe il caso di parlare piuttosto in sloveno che in italiano, e via dicendo... Parlare in italiano a casa propria (fatto sempre così dalla maggioranza della popolazione) veniva visto in maniera del tutto negativa; si era subito tacciati di irredentismo, di essere agenti di forze occulte e ostili al socialismo e alla Jugoslavia, ecc. Dal verbale di questa riunione risulterebbe che si intendesse favorire l'importazione di popolazione slovena nel Capodistriano per compensare in un certo senso la perdita di Trieste e Gorizia. In ogni modo veniva però ribadita l'importanza di trovare degli impieghi per gli Sloveni in modo da evitare la loro partenza alla volta di Trieste. Ad un certo punto, parlando delle difficili condizioni in cui si sarebbero trovati a operare i funzionari inviati da Lubiana a Capodistria, si evidenzia che 102 funzionari pubblici sono italiani!³⁴

Da quanto finora esposto e dalla lettura degli atti del processo inten-

³³ Tutti i documenti originali di cui si riferisce fanno parte dell'archivio privato appartenuto a Dante Crollini, oggi conservato dai suoi familiari.

³⁴ V. al riguardo l'interessantissimo verbale della consultazione tra i rappresentanti del Ministero degli Interni e quelli del Distretto di Capodistria, che si tenne a Sežana, il 24 luglio 1953, alle 9 del mattino, in ARS, fondo Boris Kraigher, b.9.

tato contro Dante Crollini, possiamo arguire che si trattò di un processo politico, tipico del dopoguerra, con cui si cercava di allontanare le persone ritenute non gradite al potere costituito. Un compito, quest'ultimo, tanto più difficile da eseguire contro chi invece aveva un *curriculum* assolutamente perfetto. Gli spazi concessi, nell'amministrazione ma anche nella vita pubblica in genere, agli appartenenti alla comunità italiana da questi anni in poi, ovvero con l'inclusione dell'Istria nord-occidentale nella Jugoslavia, diventarono sempre più ristretti.

FONTI e BIBLIOGRAFIA

- ACRS, Fondo Unione degli Italiani/zona B (1948-1952).
 ARC, Fondo Comitato Distrettuale del PCJ, b.7.
 ARC, Fondo Comitato Popolare Circondariale per l'Istria (1947-1952).
 ARS, Fondo Boris Kraigher.
 ARS, Fondo PC RG, b.2.
 ARS, Ministero degli Interni, b.1445.
 BONIFACIO, Mario, *L'altra Resistenza*, Trieste, IRSML FVG.
 BOTTERI, Guido, *La resa dei conti*, Trieste, Comunicarte edizioni, 2007.
 CERNAZ, Alberto, *Le vie di Capodistria*, La Città, n° 26, A.13, 2008.
 CROLLINI, Elia, *La nostra storia*, Capodistria, manoscritto, 1982.
 DELLORE, Italo, *Isola a ritroso nel tempo*, Udine, Campanotto, 2000.
 DRNOVŠEK, Darinka, *Zapisniki politbiroja CK KPS/ZKS, 1945-1954*, Ljubljana, VIRI, 15, 2000.
 MOSCARDA, Claudio, *A colloquio con Dario Scher-Una vita dedicata all'impegno artistico*, Isola, Il Mandracchio, n°27, 9 febbraio 1995.
 SABAZ, Loredana, *L'insegnamento della fisica nell'Ottocento a Capodistria*, Capodistria, 2008.
 SCHER, Dario, testimonianza rilasciata all'autrice, Isola, 3 marzo 1999.

SAŽETAK

TALIJANSKA UNIJA U ZONI B NA SLOBODNOM TRŠĆANSKOM TERITORIJU – Ova se istraga temelji na zbirci nepoznatih dokumenata, do sada, o udruzi koja je okupljala Talijanske kulturne krugove (*Circoli*) za vrijeme Slobodnog tršćanskog teritorija, a koji se danas čuvaju u rovinskom Centru za povijesna istrživanja. Zona B Slobodnog tršćanskog teritorija, koja je bila pod upravom Jugoslavenskih vojnih vlasti i Okružnog narodnog odbora za Istru, je imala drugačiji i komplementarniji razvoj u odnosu na najveći dio istarskog područja koje je ušlo u sastav Jugoslavije 1947. nakon Mirovnog sporazuma s Italijom.

Takva se politička situacija odrazila i na zajednice u gradićima sjeverozapadne Istre te na organizaciju Talijana, koji su ostali većina u svojoj povijesnoj postojbini još približno desetak godina nakon završetka Drugog svjetskog rata.

POVZETEK

ITALIJANSKA UNIJA V SVOBODNEM TRŽAŠKEM OZEMLJU (STO) – Raziskava temelji na zbrani dokumentaciji društva, ki je združevalo Italijanske centre za kulturo/*Circoli Italiani di Cultura* v obdobju Svobodnega tržaškega ozemlja (STO). Le-ti dokumenti so bili do sedaj neznani in hranjeni v Središču za zgodovinska raziskovanja Rovinj/Centro di ricerche storiche di Rovigno. Cona B STO, ki sta jo upravljala Jugoslovanska vojska in Istrski okrožni ljudski odbor pa je bila deležna popolnoma drugačnega in komplementarnega razvoja v primerjavi z večjim delom istrskega ozemlja, ki je pripadal Jugoslaviji že leta 1947, takoj ob vstopu v veljavo mirovne pogodbe z Italijo.

Takšen politični položaj se odraža tudi v sestavljenosti mest severo-zahodne Istre in v organizacijah Italijanov, ki so še 10 let po zaključku druge svetovne vojne predstavljale večino na svojem ozemlju zgodovinske poravnave.

Italijanska unija, ki je delovala v coni B, je bila ustanovljena

leta 1950 kot posledica postopnega prilagajanja tako Kopra kot tudi Buj jugoslovanskim razmeram. Organizirana je bila po že obstoječem primeru Unije Italijanov Istre in Rijeke/Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF), s katero so tesno tudi sodelovali. Njen glavni namen je bil razvoj pristne italijanske kulture in okrepiti moč pripadnikov, saj niso uspeli pridobiti k sodelovanju lokalnega prebivalstva, ki je bilo v obdobju pripovedovanja skorajda večinoma italijansko.